

2/2018
Contributi



I mosaici delle catacombe romane, descritti e
illustrati tra Seicento e Ottocento:
osservazioni preliminari

Federica Tagliatesta

Federica Tagliatesta*

I mosaici delle catacombe romane, descritti e illustrati tra Seicento e Ottocento: osservazioni preliminari

The mosaic decorations of the Roman catacombs are still lacking in an organic dissertation, as the analytical approach to this subject is affected by the problems related to the conservation status and the scarcity of the surviving materials. In any case, the cataloguing of reports relating to the find of mosaics during surveys in the Roman catacombs has allowed us to outline the protagonists of the main discoveries that took place between the 17th and 19th centuries and to make some considerations on the methods used by the scholars of Christian antiquities in the treatment of this particular class of artifacts.

Keywords: *Roman catacombs, scholars, mosaic decorations*

La redazione di un repertorio dei mosaici parietali e pavimentali delle catacombe romane, oggetto – da parte della scrivente – di una tesi di dottorato di ricerca presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, è stata dettata dalla necessità di segnalare la presenza e lo stato di conservazione di queste rare decorazioni all'interno delle reti cimiteriali del suburbio romano, in quanto suscettibili di un progressivo deterioramento, dovuto sia alle particolari condizioni microclimatiche delle ambientazioni ipogee¹, sia a fenomeni di spoliazione reiterati a partire dall'abbandono dei cimiteri². L'assenza di una trattazione organica sull'argomento³, infatti, si traduce nell'impossibilità di stabilire, per ogni complesso cimiteriale, il numero esatto di mosaici e la loro corretta ubicazione, oltre

* Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana

¹ GIULIANI 1997a, p. 791; GIULIANI 1997b, p. 4.

² Tale fenomeno, verosimilmente finalizzato al recupero e riuso delle tessere (come già evidenziato in ARMELLINI 1880a, p. 345 e DE ROSSI 1877, p. 114), rientra in un sistematico processo di spoliazione che coinvolse anche i preziosi rivestimenti in marmo parietali e pavimentali delle catacombe: cfr. SPERA 1995, in part. p. 433 e nota 1. V. sull'argomento GIULIANI 1997b, pp. 5-8.

³ Tuttavia, alcuni manufatti ancora discretamente conservati, degni di particolare interesse per il loro carattere monumentale e/o per il considerevole pregio estetico delle decorazioni, sono stati oggetto di specifici contributi nella letteratura moderna: FERRUA 1960-1961; SAINT-ROCH 1986; SPERA 1992, in part. pp. 290-295; WEILAND 1994, in part. pp. 633-645; VITALE 1995; VITALE 1999; GIULIANI 1997a; WERNER 1998, pp. 35-42, 276-278; BISCONTI 2001; PERRIN 2001; DE MARIA 2001; DE MARIA 2006; GIULIANI 2001; GIULIANI 2006; UTRO 2005a; UTRO 2005b; CROISIERS 2006; FLORE 2006; POGLIANI 2006a; POGLIANI 2006b.

che di chiarire le condizioni che ne hanno permesso la realizzazione. Tale progetto, perciò, si propone di analizzare correttamente i contesti in cui sono attestate decorazioni musive, comprendendo le modalità di utilizzo del mosaico in catacomba e recuperando, anche con le autorevoli testimonianze del passato, la leggibilità delle decorazioni in avanzato stato di degrado o non più documentabili a livello archeologico. In questo contesto, la sistematica raccolta delle segnalazioni circa il rinvenimento di tessellati nelle passate esplorazioni in catacomba, soprattutto all'interno dei repertori storici editi tra Seicento e Ottocento⁴, ha permesso di intuire come, sebbene l'approccio analitico nei confronti di questa tecnica sia da inquadrare verso la seconda metà del XIX sec. – a partire dai lavori editi da Eugène Müntz⁵, Rudolf Kanzler⁶ e Giovanni Battista de Rossi⁷ e dalle carte manoscritte di Henry Stevenson⁸ – tra il Seicento e il Settecento i mosaici delle catacombe siano già sporadicamente oggetto di segnalazioni da parte dei cultori di antichità cristiane all'interno dei loro lavori, anche se spesso sprovviste di riferimenti topografici precisi sulla loro ubicazione⁹. Le prime notizie sono pervenuteci attraverso la *Roma Sotterranea* di Antonio Bosio, il quale riferisce della presenza, all'interno di un «cantone di monumento» sito in una rete cimiteriale tra le vie Appia e Ardeatina, di «una testa fatta con calce, con alcune pietruccie di smalti ne gli occhi, e nella bocca»¹⁰, mentre, in alcune gallerie sulla Nomentana, a quei tempi incluse nel cimitero di S. Agnese, nota, affissi nella calce dei loculi, «una corona di picciole pietre tonde di smalto di diversi colori» e un «segno fatto di piccioli pezzi di smalto», di cui allega un disegno (fig. 1)¹¹. Infine, un «monumento arcuato, lavorato tutto di piccioli marmi, e di smalto di diversi colori, à modo di musaico», è da lui intercettato nel piano inferiore della c.d. catacomba del Crocifisso presso la *Salaria Nova*¹².

⁴ Agli inizi dei recenti anni Novanta, nell'ambito di un progetto di Fabrizio Bisconti e Vincenzo Fiocchi Nicolai (in collaborazione con Raffaella Giuliani, Basema Hamarneh, Donatella Nuzzo e Lucrezia Spera), sono state avviate le operazioni di spoglio bibliografico, delle quali mi è stata gentilmente fornita la documentazione durante la stesura della tesi di dottorato.

⁵ MÜNTZ 1893, pp. 62-90.

⁶ KANZLER 1898.

⁷ Cfr., in sintesi, le sue idee sulle tipologie di mosaico rintracciabili in catacomba e sulla cronologia degli interventi in DE ROSSI 1899, I, ff. 10-21.

⁸ L'edizione di un'opera monografica sui mosaici delle catacombe romane era nelle intenzioni di Henry Stevenson, purtroppo inattuata a causa della precoce scomparsa dello studioso nel 1898 (si accenna all'opera in KANZLER 1898, pp. 210-211; STEVENSON 1897, p. 242). Parte di questo lavoro, costituito da appunti, schede e illustrazioni, è conservato in alcuni codici della Biblioteca Apostolica Vaticana (*Vat. lat.* 10547-10587), attualmente in corso di studio.

⁹ Problematica già assunta in MÜNTZ 1893, p. 65.

¹⁰ BOSIO 1632, p. 283. Il monumento si trovava nei pressi della tenuta di Tor Marancia, le cui gallerie, un tempo associate al cimitero di S. Callisto, sono oggi incluse nella rete di Domitilla: cfr. LECLERCQ 1934, col. 79, 5.

¹¹ BOSIO 1632, p. 439; *ICUR*, VIII, 22917.b. Tali decorazioni sono invece pertinenti alla rete funeraria del vicino *coemeterium Maius*, la cui indipendenza dal cimitero di S. Agnese è stata accertata per la prima volta dal de Rossi (DE ROSSI 1864a, pp. 189-194). Al contrario, «alcuni pezzetti di smalto e musaico», segnalati dall'autore a p. 436, sarebbero da riferire, secondo il Leclercq, ai resti di un'iscrizione musiva e di una «*imago clypeata*» realmente conservate nel cimitero di S. Agnese: LECLERCQ 1934, col. 78, 1-2; v. anche SEAR 1977, p. 134, nota 152.

¹² BOSIO 1632, p. 534. Un arcosolio mosaicato ubicato nel secondo piano della catacomba di Priscilla, già oggetto di studi e disegni da parte di Giovanni Battista de Rossi e di Joseph Wilpert (DE ROSSI 1887, pp. 7-16, tavv. I-II; WILPERT 1906, p. 23) è stato recentemente identificato da Raffaella Giuliani con quello descritto dal Bosio, anche grazie alla firma *BOSIVS* letta tramite la fluorescenza da ultravioletti sopra la decorazione della volta: GIULIANI 1997a. Cfr. anche CARDINALI, DE RUGGIERI, FALCUCCI 1997.

Nell'anno 1656, in occasione della «traslazione di ossa di santi» condotta sotto il pontificato di Alessandro VII Chigi, Ambrogio Landucci, sagrista del Palazzo Apostolico, e Joseph Marie Suarès, danno notizia del rinvenimento dei celebri ritratti musivi ritraenti i coniugi *Flavius Iulius Iulianus* e *Simplicia Rustica* nel cimitero di Ciriaca in *agro Verano*¹³. Staccati da un sepolcro di cui non si hanno notizie precise¹⁴, i mosaici entrano a far parte della collezione di Agostino Chigi, sistemati dal pittore Pietro da Cortona in cima alla scala d'accesso al vestibolo della Biblioteca Chigi. Qui restano fino al 1918, anno in cui vengono acquisiti dal Museo Pio Cristiano Lateranense¹⁵. Dei ritratti non si ha menzione nella manualistica almeno fino agli inizi del XIX sec., con l'opera del Seroux d'Agincourt¹⁶, nonostante l'esistenza di alcune copie eseguite successivamente alla scoperta, rimaste sostanzialmente inedite fino ai giorni nostri (fig. 2)¹⁷.

Agli inizi del Settecento, in un breve capitoletto delle sue *Osservazioni sopra i cimiterj*, Marcantonio Boldetti raccoglie diverse testimonianze di «pittura a mosaico» da lui osservate nei cimiteri cristiani, anche se sprovviste di riferimenti topografici precisi¹⁸. Queste erano costituite principalmente da decorazioni inserite nell'incavo di supporti di non grandi dimensioni, in materiali litici o fittili, come «diversi augelli e fiori formati su tavole di terra cotta con artificio non ordinario, e di minutissimo lavoro», per l'autore provenienti dal cimitero di Callisto¹⁹ e trasportati al «Museo Carpegna»²⁰, e diversi simboli cristologici affissi o sulla malta o su tavolette fittili visti nei cimiteri di Pretestato, S. Agnese e Gordiano e Epimaco²¹. Sono inoltre per la prima volta annoverate due epigrafi musive: la prima, che costituisce al momento l'unica testimonianza in lingua greca eseguita con questa tecnica all'interno delle catacombe romane, è dall'autore rinvenuta «nella parte inferiore del cimitero di Priscilla»²², mentre, la seconda, «lavorata di mosaico sulle tavole di terra cotta, che chiudono il sepolcro con caratteri di grandezza quasi di un palmo», nel cimitero di Commodilla²³. Infine, un *tau* in mosaico «apparisce»

¹³ I due coniugi sono identificati da un'iscrizione funeraria (*ICUR*, VII, 19085), oggi dispersa, ma fortunatamente trascritta sia da Landucci (*BAV, Vat. lat.* 14449, f. 6) e Suarès (*BAV, Vat. lat.* 9140, f. 25; *Vat. lat.* 14738, f. 1), sia, successivamente, da Marini (*BAV, Vat. lat.* 9072, f. 331) quando era ancora custodita nel palazzo del Quirinale. Cfr. POGLIANI 2006a, pp. 92-93; BALLARDINI 2015, p. 1637; per l'iscrizione v. in part. UTRO 2005b.

¹⁴ Alcuni accenni sulla sepoltura sono forniti da Suarès (*BAV, Vat. lat.* 14738, f. 1; *Vat. lat.* 9140, f. 25) e da Marini (*BAV, Vat. lat.* 9072, f. 331, nr. 1): cfr. POGLIANI 2006a, p. 95; BALLARDINI 2015, p. 1637.

¹⁵ MARUCCHI 1918-1919, p. 96; MARUCCHI 1922, pp. 152-153. Come è noto, i mosaici sono oggi esposti ai Vaticani, negli ambienti del Museo Pio Cristiano, che accoglie dal 1963 la collezione di antichità cristiane lateranense: cfr. WERNER 1998, pp. 35-42.

¹⁶ SEROUX D'AGINCOURT 1824-1835, VI, tav. XIII, 25, 32.

¹⁷ Due acquerelli ritraenti i coniugi sono stati recentemente individuati da Antonella Ballardini nella Biblioteca Apostolica Vaticana, all'interno di alcuni documenti appartenuti prima a Suarès e, in seguito, a Marini (*Vat. lat.* 14738, ff. 1-2): BALLARDINI 2015, pp. 1636-1638, tavv. XV-XVI. Una seconda copia è invece custodita nel manoscritto *BAV, Barb. lat.* 4333, ff. 4v-4bis: POGLIANI 2006a, p. 95.

¹⁸ Una problematica che investe l'intera opera dello studioso e che rende la sua monografia utilizzabile con prudenza: cfr. RAMIERI 2014, p. 23.

¹⁹ Come noto, fino al XIX sec. persiste una certa confusione topografica fra i cimiteri posti tra l'Appia e l'Ardeatina: cfr. SPERA 2004a, p. 34.

²⁰ BOLDETTI 1720, p. 522. Sulla figura di Gaspare Carpegna, i suoi rapporti con il Boldetti e la collezione del cardinale nel Museo Cristiano della Biblioteca Apostolica Vaticana cfr., in sintesi, FERRETTO 1942, pp. 21-22 e nota 4, 201; HEID 2012a, p. 281. Prossimamente si cercherà di fare chiarezza sulla sorte di questi reperti musivi.

²¹ BOLDETTI 1720, p. 522.

²² BOLDETTI 1720, pp. 368, 523; *ICUR*, VIII, 23379.

²³ BOLDETTI 1720, p. 547; *ICUR*, II, 6193.

in una lastra incisa estratta da uno dei cimiteri siti tra l'Appia e l'Ardeatina²⁴. Tranne nel caso dell'epigrafe di Commodilla (osservata ancora *in situ*, anche se in stato frammentario, da padre Bellarmino Bagatti agli inizi del Novecento)²⁵, i suddetti materiali risultano al momento dispersi. In mancanza di dati circa la loro collocazione e comprendendo la natura mobile di questi manufatti, è da valutare l'ipotesi della loro immediata decontestualizzazione e dispersione a causa delle richieste del collezionismo, fenomeno attestato soprattutto tra Seicento e Settecento per i reperti provenienti dalle catacombe romane²⁶. Lo studioso è più preciso nella descrizione dei mosaici nella basilichetta ipogea di Felice e Adauto nel cimitero di Commodilla, da lui perlustrata nel 1720: «Era per tanto quella cappella larga 12 palmi, e lunga 25 colla tribuna a semicircolo verso ponente. Entro la medesima si videro due soli sepolcri voti, ed il prospetto superiore di quella era già stato ornato di mosaici, de i quali si vedevano alcuni radi, avanzi, senza poterli discernere, ciò che rappresentato avessero»²⁷.

I mosaici delle catacombe sono oggetto di segnalazioni anche da parte del fedele collaboratore del Boldetti, Giovanni Marangoni, delle quali ci restano purtroppo poche carte superstiti²⁸. Tra queste figura il rinvenimento di un'epigrafe musiva nel piano inferiore del cimitero sulla *Salaria Nova* allora conosciuto sotto il nome di Trasone e S. Saturnino (fig. 3)²⁹. Allo studioso si deve, inoltre, nel 1742, la scoperta di «una scala antica, benche ripiena di ruine, nel di cui lato destro è un grande Sepolcro arcuato tutto lavorato a mosaico. Nel prospetto di esso v'ha nel mezzo il Salvatore seduto in trono, entro un intero cerchio, che tutto il circonda, che potrebbe figurare il Mondo: a' lati destro, e sinistro, i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, anch'eglino seduti sopra due seggie, co' postergali, senza nimbo, e sopra di queste immagini, a lettere d'oro, di sei, o sette once, vi si legge, QUI FILIUS DICERIS ET PATER INVENIRIS»³⁰. La memoria e, conseguentemente, la corretta ubicazione di questo celebre arcosolio vengono tuttavia fin da subito perse, fino alla sua riscoperta, a oltre due secoli di distanza, da parte di padre Antonio Ferrua, lungo lo scalone d'accesso alla regione centrale del cimitero di Domitilla sulla via Ardeatina³¹.

²⁴ BOLDETTI 1720, pp. 80, 353; riportata anche in MURATORI 1739-1742, p. 384 e in *ICR*, I, 218. N. d. A.: l'iscrizione non figura nelle *ICUR*. Per il Boldetti, la lastra proveniva dal cimitero di Pretestato, nel quale includeva erroneamente tutti i nuclei cimiteriali ad est dell'Ardeatina, per lo più pertinenti all'odierno comprensorio callistiano e, in parte, a quello di Balbina: cfr. SPERA 2004b, p. 4.

²⁵ BAGATTI 1936, pp. 132-133.

²⁶ FERRETTO 1942, p. 204; RAMIERI 2014, pp. 22-23; CECALUPO, ALT 2018. Il Boldetti stesso si rese responsabile della sottrazione di diversi materiali provenienti dalle catacombe: cfr. FERRETTO 1942, p. 207.

²⁷ BOLDETTI 1720, p. 543; cfr. FERRETTO 1942, p. 207.

²⁸ Il materiale autografo del Marangoni è andato quasi completamente perduto a seguito di un incendio: RAMIERI 2014, p. 23.

²⁹ MARANGONI 1740, p. 99; *ICUR*, IX, 24190. L'epigrafe è al momento dispersa. I problemi di identificazione relativi al complesso cimiteriale descritto dal Marangoni sono stati definitivamente chiariti da padre Umberto Maria Fasola, che ha attribuito queste gallerie al *Coemeterium Iordanorum ad Sanctum Alexandrum*: cfr. FASOLA 1972; DE SANTIS 2005, p. 90.

³⁰ MARANGONI 1744, pp. 143-144, 461-462; MARANGONI 1747, pp. 167-168. Il Marangoni segnala anche alcune carte donate a Giovanni Bottari per le tavole della *Roma Sotterranea*, sulle quali erano disegnate le decorazioni dell'arcosolio. Questi disegni tuttavia non vennero pubblicati, e al momento sembrerebbero perduti: *ivi*, p. 168; cfr. DE ROSSI 1864a, p. 58; FERRUA 1960-1961, pp. 209-210.

³¹ L'iscrizione esegetica, erroneamente copiata sia a p. 462 del suo volume *Delle cose gentilesche...* sia, successivamente, a p. 168 dell'*Istoria dell'antichissimo oratorio...* nella forma *QVI ET FILIVS DICERIS ET PATER INVENIRIS* (così trascritta anche in *ICUR*, III, 8604) diede adito a varie interpretazioni del monumento in senso eretico (DE ROSSI 1866, pp. 86, 95; MARUCCHI 1909, p. 60; CECHELLI 1944, pp. 194-197)

La decorazione musiva di un secondo arcosolio, ubicato lungo la scala originaria che conduce alla cripta storica del cimitero di S. Ermete sulla *Salaria Vetus*, è conosciuta a partire da due disegni di Jean Baptiste Louis Georges Seroux d'Agincourt, risalenti al 1780 ca., conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana (*Vat. lat.* 9841, f. 38r; *Vat. lat.* 9849, f. 25r)³². Questi sono utili al fine di ipotizzare alcune figurazioni originariamente presenti nel sottarco e sulla lunetta del monumento, oggi pressoché evanide³³. Lo storico dell'arte francese manifesta un marcato interesse nei confronti delle decorazioni a mosaico, confermato dalle diverse testimonianze da lui raccolte e brevemente commentate nella sua *Storia dell'arte per mezzo dei monumenti* (1824-1835)³⁴. Molte delle illustrazioni poste a corredo della «scelta delle più belle pitture antiche in mosaico», alla tav. XIII del sesto volume dell'opera (fig. 4), costituiscono un valido strumento per la ricostruzione di decorazioni a mosaico da lui intercettate all'interno delle catacombe romane e ora disperse, come un arcosolio con figure femminili individuato nel cimitero di Priscilla³⁵, due teste provenienti dal cimitero di S. Ermete³⁶, diverse epigrafi musive raccolte nei cimiteri di Trasona e S. Saturnino³⁷ e di S. Agnese³⁸, ma, anche, per lo studio dei materiali frutto di distacchi moderni e fino a quel momento inediti³⁹, come i ritratti musivi di Ciriaca dell'ex Biblioteca Chigi⁴⁰ e due mosaici di dubbia provenienza, dall'autore circoscritti alle collezioni di Agostino Mariotti⁴¹ e del principe Stanisław Poniatowski⁴².

Padre Giuseppe Marchi, autore della scoperta della tomba del martire Giacinto nel cimitero di S. Ermete, è il primo a pubblicare nel 1844 il celebre arcosolio mosaicato

fino al riesame del testo da parte di Antonio Ferrua, alla luce della riscoperta del monumento, che ne ha confermato il senso ortodosso: FERRUA 1960-1961, pp. 209-224; FERRUA 1991, pp. 24-26. Per le più recenti analisi della decorazione dell'arcosolio in rapporto al testo esegetico cfr. BISCONTI 2001; BISCONTI 2005, p. 176; PERRIN 2001, pp. 481-518; POGLIANI 2006b, pp. 175-178.

³² Url immagine: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.9841 (f. 38r); https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.9849 (f. 25r). Sulla decorazione cfr., nella letteratura odierna, GIULIANI 2001; GIULIANI 2006.

³³ Cfr., in particolare sulla presenza o meno di due piccole teste, una maschile e l'altra femminile (poi pubblicate in SEROUX D'AGINCOURT 1824-1835, VI, p. 24, tav. XIII, 18, 24), e per l'identificazione del personaggio in tunichetta che leva la mano destra verso un giovane inginocchiato, le due diverse interpretazioni proposte in LECLERCQ 1934, coll. 83-84; GIULIANI 2001, p. 155, nota 13, sulla base delle informazioni che si evincono dal disegno BAV, *Vat. lat.* 9841, f. 38r.

³⁴ SEROUX D'AGINCOURT 1824-1835, VI, pp. 20-25 e tav. XIII.

³⁵ SEROUX D'AGINCOURT 1824-1835, VI, tav. XIII, 16.

³⁶ Si tratta delle stesse figure riportate nel disegno autografo BAV, *Vat. lat.* 9841, f. 38r, per le quali il Leclercq aveva ipotizzato l'appartenenza al monumento arcuato nei pressi della cripta storica: v. *supra*, nota 35.

³⁷ SEROUX D'AGINCOURT 1824-1835, VI, tav. XIII, 27, 29, 30; *ICUR*, IX, 23971; *ICUR*, IX, 24191. In mancanza di indicazioni topografiche circa il loro rinvenimento, non è al momento chiaro se tutti i materiali epigrafici secondo l'autore provenienti dal cimitero di Trasona e S. Saturnino siano in realtà pertinenti al *coemeterium Iordanorum*, per il quale sussiste, almeno fino ai tempi del Marucchi, una certa confusione topografica: DE SANTIS 2005, p. 90. Non è infatti escluso che siano pertinenti realmente al complesso di Trasona e S. Saturnino, all'incrocio delle odierne Salaria e via Yser, il quale, al momento della riscoperta da parte dello Stevenson e del Marucchi, versava in un grave stato di incuria e abbandono, con segni evidenti di frequentazione da parte dei corpisantari: DE FRANCESCO 2008, p. 183.

³⁸ SEROUX D'AGINCOURT 1824-1835, VI, tav. XIII, 30; già nota al Boldetti: BOLDETTI 1720, p. 522.

³⁹ Lo stesso Seroux d'Agincourt si rese responsabile di strappi violenti: SALVETTI 2014, p. 33.

⁴⁰ SEROUX D'AGINCOURT 1824-1835, VI, tav. XIII, 25, 32. V. anche *supra*.

⁴¹ SEROUX D'AGINCOURT 1824-1835, VI, tav. XIII, 22. Sulla persona di A. Mariotti cfr., in sintesi, HEID 2012b.

⁴² SEROUX D'AGINCOURT 1824-1835, VI, tav. XIII, 22, 23. Prossimamente si cercherà di ripercorrere le vicende conservative legate ai reperti coinvolti nel collezionismo privato di questi personaggi del Settecento, tentando di fare chiarezza sulla loro sorte.

rinvenuto lungo una delle due scale che conducono alla cripta storica, accompagnato da un preciso rilievo illustrativo (fig. 5)⁴³.

Poco dopo, Louis Perret nella sua opera *Catacombes de Rome* (1851-1855) riporta una serie molto ridotta di decorazioni musive catacombali: la tavoletta in terracotta – sconosciuta fino a quel momento – contenente l'effigie frammentata di un gallo «trouvé sur la tombe d'un martyr, dans le cimetière de Sainte-Cyriaque» (fig. 6)⁴⁴, assieme all'arcosolio di S. Ermete⁴⁵ e ai pavimenti dell'ipogeo di diritto privato di Villa Cellere sulla via Labicana scoperti nel 1838 (fig. 7)⁴⁶, sono gli unici esemplari a figurare nel volume, a dimostrazione di come, nonostante le molteplici scoperte perpetuate soprattutto tra Settecento e Ottocento, i mosaici delle catacombe continuano a essere oggetto di segnalazioni discontinue e di descrizioni piuttosto sommarie⁴⁷. Nell'ambito degli studi di antichità cristiane, un posto di rilievo è occupato esclusivamente dall'arcosolio mosaicato di S. Ermete, oggetto, nel corso del secolo, di diverse letture analitiche e di un'attenta documentazione iconografica, in quanto ritenuto dagli studiosi l'esempio di decorazione musiva meglio preservata tra tutte quelle delle catacombe romane⁴⁸, primato sottrattogli solo nel 1960 dalla riscoperta del monumentale arcosolio dello Scalone di Domitilla⁴⁹.

A ogni modo, questi contributi esauriscono l'epoca delle registrazioni sporadiche: con la rinascita dello studio e dell'interpretazione delle antichità cristiane come vera disciplina archeologica e alla luce delle indagini dell'allora Commissione Di Archeologia Sacra, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento si avviano studi approfonditi nei confronti di questa tecnica, soprattutto in relazione alle massicce presenze musive localizzate nelle regioni degli *Acilii* e di Crescenzone nel cimitero di Priscilla e di Gaio ed Eusebio a S. Callisto. Partendo dalle osservazioni preliminari qui esposte, quindi, sarà possibile ampliare le nostre conoscenze sugli studi di mosaico in catacomba tra Ottocento e Novecento, possibilmente alla luce di nuove scoperte, utili a ridefinire le idee

⁴³ MARCHI 1844, p. 257, tav. XLVII.

⁴⁴ PERRET 1851-1855, IV, tav. VII; VI, p. 110. Le vicende sulla scoperta e l'acquisizione del frammento con il gallo proveniente dal cimitero Ciriaca non sono state ancora compiutamente indagate. Le notizie sono sempre approssimative al riguardo. Dopo la menzione del Perret figura in DE ROSSI 1877, p. 592; MARTIGNY 1889, vol. II, p. 206; MÜNTZ 1893, pp. 74-75; MARUCCHI 1910, p. 27 e tav. XXXVIII, 2; TESTINI 1966, p. 308, l'unico a parlare di opera pagana riutilizzata. In origine costituiva con ogni probabilità parte di una lotta tra gallo e testuggine: WERNER 1998, pp. 276-278. In merito al tipo iconografico della lotta tra il gallo e la testuggine cfr. PASQUINI 2010. Inizialmente al Museo Pio Cristiano Lateranense, il frammento è oggi custodito nella collezione del Museo Pio Cristiano nei Musei Vaticani.

⁴⁵ PERRET 1851-1855, III, tav. XXXVI.

⁴⁶ PERRET 1851-1855, II, tavv. LXIII, LXIV, LXV. Le prime notizie in VISCONTI, VESPIGNANI 1842. Segnalati e illustrati più volte nel corso dell'Ottocento, come si evince in MARCHI 1844, pp. 45 e ss.; tavv. VII-VIII; GARRUCCI 1877, p. 5 e tav. 204; MÜNTZ 1893, p. 83; KRAUS 1896, I, pp. 402-403. Per l'analisi iconografica cfr. FASOLA 1978, pp. 16-19; VITALE 1995. Il tessellato di Villa Cellere rappresenta una delle poche testimonianze superstiti della produzione musiva pavimentale romana nella tarda antichità: cfr. sull'argomento ANGELELLI 2017, in part. p. 3.

⁴⁷ In una nota critica, il Müntz già sottolineava come «la majeure partie des mosaïques trouvées dans les Catacombes n'étant connues que par des descriptions plus ou moins sommaires»: MÜNTZ 1893, p. 65.

⁴⁸ Così in DE ROSSI 1899, I, ff. 20-21. Oltre ai già citati contributi di G. Marchi e L. Perret, si segnalano sulla decorazione di questo importante monumento le illustrazioni contenute in GARRUCCI 1877, p. 5 e tav. 204,1; DE ROSSI 1899, I, ff. 20-21 e tav. IX. Nel corso dell'Ottocento il mosaico continua ad essere oggetto di segnalazioni: ARMELLINI 1893, pp. 186-189; MÜNTZ 1893, pp. 78-83; DE ROSSI 1894, p. 27; BONAVENTA 1898, p. 92; MARUCCHI 1905, p. 533. V. *supra*.

⁴⁹ V. *supra*.

in circolo sugli espedienti esecutivi, i materiali adoperati, sulla funzione e sulla committenza degli interventi.

Abbreviazioni bibliografiche

- ANDALORO 2006 = *L'orizzonte tardoantico e le nuove immagini: 312-468. La pittura medievale a Roma, 312-468*, Corpus e atlante, ed. M. Andaloro, 1, Roma 2006.
- ANGELELLI 2017 = C. ANGELELLI, *Il mosaico pavimentale a Roma in età tardoantica: alcune riflessioni*, in *BolAISCOM online*, 1, 2017, pp. 1-10.
- ARMELLINI 1880a = M. ARMELLINI, *Il cimitero di S. Agnese sulla via Nomentana*, Roma 1880.
- ARMELLINI 1880b = M. ARMELLINI, *Le catacombe romane*, Roma 1880.
- ARMELLINI 1893 = M. ARMELLINI, *Antichi cimiteri cristiani di Roma e d'Italia*, Roma 1893.
- BAGATTI 1936 = B. BAGATTI, *Il cimitero di Commodilla o dei martiri Felice ed Adauto presso la Via Ostiense*, Città del Vaticano 1936.
- BALLARDINI 2015 = A. BALLARDINI, *Mosaici e pitture medievali di Roma nei codici epigrafici di Marini*, in *Gaetano Marini (1742-1815) protagonista della cultura europea. Scritti per il bicentenario della morte*, ed. M. Buonocore, II, Città del Vaticano 2015, pp. 1594-1655.
- BISCONTI 2001 = F. BISCONTI, *L'arcosolio mosaicato nelle Catacombe di Domitilla. Lineamenti iconografici*, in *AISCOM VIII*, 2001, pp. 517-528.
- BISCONTI 2005 = F. BISCONTI, *Monumenta Picta. L'arte dei Costantinidi tra pittura e mosaico*, in *Costantino il Grande 2005*, pp. 174-187.
- BOLDETTI 1720 = M. A. BOLDETTI, *Osservazioni sopra i cimiteri de' santi martiri ed antichi cristiani di Roma. Aggiuntavi la serie di tutti quelli, che fino al presente si sono scoperti, e di altri simili, che in varie parti del mondo si trovano: con alcune riflessioni pratiche sopra il culto delle sagre reliquie*, Roma 1720.
- BONAVENTA 1898 = G. BONAVENTA, *Cimitero di Bassilla*, in *NBACr*, 4, 1898, pp. 77-93.
- BOSIO 1632 = A. BOSIO, *Roma sotterranea*, Roma 1632.
- CARDINALI, DE RUGGIERI, FALCUCCI 1997 = M. CARDINALI, M. B. DE RUGGIERI, C. FALCUCCI, *Un arcosolio mosaicato nel secondo piano del cimitero di Priscilla: appendice tecnica*, in *AISCOM IV*, 1997, pp. 799-801.
- CECALUPO, ALT 2018 = C. CECALUPO, A. ALT, *Il mosaico catacombale del Museo Cristiano di Benedetto XIV: un falso per riflettere sulla storia del collezionismo del mosaico antico*, in *AISCOM XXIII 2018*, pp. 873-880.
- CECCHELLI 1944 = C. CECCHELLI, *Monumenti cristiano-eretici di Roma*, Roma 1944.
- Costantino il Grande 2005* = *Costantino il Grande: la civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente*, catalogo della mostra, Rimini, 13 marzo-4 settembre 2005, edd. A. Donati, G. Gentili, Cinisello Balsamo 2005.
- CROISIERS 2006 = J. CROISIERS, *Le pitture e i mosaici dell'ipogeo via Livenza*, in ANDALORO 2006, pp. 255-258.
- DE FRANCESCO 2008 = D. DE FRANCESCO, s. v. Trasonis, coemeterium, in *Lexicon topographicum urbis Romae. Suburbium*, edd. V. Fiocchi Nicolai, M. G. Granino, Z. Mari, V, Roma 2008, pp. 183-184.
- DE MARIA 2001 = L. DE MARIA, *La storia di Giona nella chiusura mosaicata di un loculo del cimitero di Aproniano*, in *AISCOM VII*, 2001, pp. 141-152.
- DE MARIA 2006 = L. DE MARIA, *Il mosaico con la storia di Giona sulle lastre di chiusura di un loculo del cimitero di Aproniano*, in ANDALORO 2006, p. 181.
- DE ROSSI 1864a = G. B. DE ROSSI, *La Roma Sotterranea Cristiana*, I, Roma 1864.
- DE ROSSI 1866 = G. B. DE ROSSI, *Esame archeologico e critico della storia di S. Callisto narrata nel libro nono dei "Filosofumeni", parte II. Della dottrina dommatica e della disciplina ecclesiastica*, in *BACr*, 4, 1866, pp. 86-99.
- DE ROSSI 1877 = G. B. DE ROSSI, *La Roma Sotterranea Cristiana*, III, Roma 1877.
- DE ROSSI 1882 = G. B. DE ROSSI, *Il cimitero di S. Ippolito presso la via Tiburtina e la sua principale cripta storica ora dissepolta*, in *BACr*, s. IV, 1, 1882, pp. 9-76.
- DE ROSSI 1887 = G. B. DE ROSSI, *Nuove scoperte nel cimitero di Priscilla per le escavazioni fatte nell'a. 1887*, in *BACr*, s. IV, 5, 1887, pp. 7-35.
- DE ROSSI 1894 = G. B. DE ROSSI, *La cripta dei SS. Proto e Giacinto nel cimitero di S. Ermete presso la Salaria Vetere*, in *BACr*, s. V, 4, 1894, pp. 5-31.
- DE ROSSI 1899 = G. B. DE ROSSI, *Musaici cristiani e saggi dei pavimenti delle chiese di Roma anteriori al Secolo XV*, Roma 1899.

- DE SANTIS 2005 = P. DE SANTIS, s. v. Iordanorum coemeterium, in *Lexicon topographicum urbis Romae. Suburbium*, edd. V. Fiocchi Nicolai, M. G. Granino, M. Zaccaria, III, Roma 2005, pp. 89-93.
- FASOLA 1972 = U. M. FASOLA, *Le recenti scoperte nelle catacombe sotto Villa Savoia. Il "Coemeterium Iordanorum ad S. Alexandrum"*, in *Actas del VIII Congreso Internacional de Arqueologia Cristiana* (Barcelona, 5-11 octubre 1969), Città del Vaticano 1972, pp. 273-297.
- FASOLA 1978 = U. M. FASOLA, *Lavori nelle catacombe*, in *RACr*, 54, 1978, pp. 16-19.
- FERRETTO 1942 = G. FERRETTO, *Note storico-bibliografiche di archeologia cristiana*, Città del Vaticano 1942.
- FERRUA 1960-1961 = A. FERRUA, *Qui filius diceris et pater inveniris: mosaico novellamente scoperto nella catacomba di S. Domitilla*, in *RendPontAcc*, 33, 1960-1961, pp. 209-224.
- FERRUA 1991 = A. FERRUA, *La polemica antiariana nei monumenti paleocristiani*, Città del Vaticano 1991.
- FLORE 2006 = G. FLORE, *Una raffigurazione cristiana nel cosiddetto ipogeo di via Livenza a Roma: spunti per una riflessione*, in *AISCOM XI*, 2006, pp. 321-330.
- GARRUCCI 1877 = R. GARRUCCI, *Storia della arte cristiana nei primi otto secoli della chiesa*, IV, Roma 1877.
- GIULIANI 1997a = R. GIULIANI, *Un arcosolio mosaicato nel secondo piano del cimitero di Priscilla*, in *AISCOM IV*, 1997, pp. 791-806.
- GIULIANI 1997b = R. GIULIANI, *Il mosaico nelle catacombe romane*, in *Riscoperta del mosaico*, 1, 1997, pp. 4-9.
- GIULIANI 2001 = R. GIULIANI, *Un arcosolio mosaicato nelle catacombe di S. Ermete sulla via Salaria Vetus*, in *AISCOM VII*, 2001, pp. 153-166.
- GIULIANI 2006 = R. GIULIANI, *I mosaici dell'arcosolio nelle catacombe di Sant'Ermete sulla via Salaria Vetus*, in *ANDALORO* 2006, pp. 182-183.
- HEID 2012a = S. HEID, s. v. *Carpegna, Gaspere*, in *Personenlexikon zur christlichen Archäologie*, hrsg. S. Heid, M. Dennert, 1, Regensburg 2012, p. 281.
- HEID 2012b = S. HEID, s. v. *Mariotti, Agostino*, in *Personenlexikon zur christlichen Archäologie*, hrsg. S. Heid, M. Dennert, 2, Regensburg 2012, pp. 870-871.
- KANZLER 1898 = R. KANZLER, *Osservazioni sulla tecnica dei mosaici nei cimiteri cristiani*, in *NBACr*, 4, 1898, pp. 209-211.
- KRAUS 1896 = F. X. KRAUS, *Geschichte der christlichen Kunst*, Freiburg im Briesgau 1896.
- LECLERCQ 1934 = H. LECLERCQ, s. v. *Mosaique (I. Catacombes)*, in *DACL*, XII, 1, pp. 78-88.
- MARANGONI 1740 = G. MARANGONI, *Acta Sancti Victorini episcopi*, Roma 1740.
- MARANGONI 1744 = G. MARANGONI, *Delle cose gentilesche, e profane trasportate ad uso, e ad ornamento delle chiese*, Roma 1744.
- MARANGONI 1747 = G. MARANGONI, *Istoria dell'antichissimo Oratorio o Cappella di San Lorenzo nel Patriarchio Lateranense comunemente appellato Sancta Sanctorum e della celebre immagine del SS. Salvatore detta Acheropita, che ivi conservasi: colle notizie del culto, e varj riti praticati anticamente verso la medesima: come anche dell'origine, ed uso di tal sorta d'immagini venerate nella Cattolica Chiesa raccolte da monumenti antichi, e specialmente dall'archivio della Nobile Compagnia, che ne hà la custodia*, Roma 1747.
- MARCHI 1844 = G. MARCHI, *Monumenti delle arti cristiane primitive della metropoli del Cristianesimo*, Roma 1844.
- MARTIGNY 1889 = J. A. MARTIGNY, *Dictionnaire des antiquités chrétiennes*, Paris 1889.
- MARUCCHI 1905 = O. MARUCCHI, *Le catacombe romane*, compendio, Roma 1905.
- MARUCCHI 1909 = O. MARUCCHI, *Monumenti del cimitero di Domitilla sulla via Ardeatina*, Città del Vaticano 1909 (*Roma Sotterranea Cristiana*, nuova serie, I).
- MARUCCHI 1910 = O. MARUCCHI, *I monumenti del Museo Cristiano Pio-Lateranense*, Milano-Roma 1910.
- MARUCCHI 1918-1919 = O. MARUCCHI, *Importante dono del Pontefice Benedetto XV al Museo Cristiano Lateranense*, in *NBACr*, 24-25, 1918-1919, pp. 95-97.
- MARUCCHI 1922 = O. MARUCCHI, *Guida del Museo Lateranense profano e cristiano*, Roma 1922.
- MÜNTZ 1893 = E. MÜNTZ, *La mosaïque chrétienne pendant les premiers siècles*, Paris 1893.
- MURATORI 1739-1742 = L. MURATORI, *Novus Thesaurus Veterum Inscriptionum In Praecipuis Earundem Collectionibus Hactenus Praetermissarum*, Milano 1739-1742.

- PASQUINI 2010 = L. PASQUINI, *Il gallo e la testuggine nel mosaico pavimentale della basilica teodoriana: qualche spiraglio di luce sul noto tema iconografico*, in *AISCOM XV*, 2010, pp. 587-598.
- PERRET 1851-1855 = L. PERRET, *Catacombes de Rome, Paris 1851-1855*.
- PERRIN 2001 = M. PERRIN, *La paternité du Christ. À propos d'une mosaïque de la catacombe de Domitille*, in *RACr*, 77, 2001, pp. 481-518.
- POGLIANI 2006a = P. POGLIANI, *I ritratti clipeati a mosaico dal cimitero di Ciriaca presso San Lorenzo fuori le mura e conservati nei Musei Vaticani*, in *ANDALORO 2006*, pp. 92-96.
- POGLIANI 2006b = P. POGLIANI, *Il mosaico con la maiestas domini, la resurrezione di Lazzaro e i tre fanciulli nella fornace della catacomba di Domitilla*, in *ANDALORO 2006*, pp. 177-178.
- RAMIERI 2014 = A. M. RAMIERI, *Storia degli studi di archeologia cristiana: I parte*, in *Lezioni di Archeologia Cristiana*, edd. F. Bisconti, O. Brandt, Città del Vaticano 2014, pp. 15-30.
- SAINT-ROCH 1986 = P. SAINT-ROCH, *Un cubicule important dans le cimetière de Damase et des Saints Marc et Marcellien, in L'inhumation privilégiée du IV^{ème} au VIII^{ème} siècle en Occident. Actes du colloque*, Créteil, 16-18 mars 1984, Paris 1986, pp. 189-191.
- SALVETTI 2014 = C. SALVETTI, *Storia degli studi di archeologia cristiana: II parte*, in *Lezioni di archeologia cristiana*, edd. F. Bisconti, O. Brandt, Città del Vaticano 2014, pp. 31-50.
- SEAR 1977 = F. B. SEAR, *Roman wall and vault mosaics*, Heidelberg 1977.
- SEROUX D'AGINCOURT 1824-1835 = J.B. L. SEROUX D'AGINCOURT, *Storia dell'arte: col mezzo dei monumenti dalla sua decadenza nel 4. secolo fino al suo risorgimento nel 16.*, Milano 1824-1835.
- SPERA 1992 = L. SPERA, *Un cubicolo monumentale nella catacomba di Pretestato*, in *RACr*, 68, 1992, pp. 271-307.
- SPERA 1995 = L. SPERA, *Decorazioni in marmo delle catacombe romane: osservazioni preliminari*, in *AISCOM II*, 1995, pp. 433-446.
- SPERA 2004a = L. SPERA, s. v. Cal(l)isti coemeterium (via Appia), in *Lexicon topographicum urbis Romae. Suburbium*, edd. V. Fiocchi Nicolai, M. G. Granino Cecere, Z. Mari, II, Roma 2004, pp. 32-44.
- SPERA 2004b = L. SPERA, *Il complesso di Pretestato sulla via Appia, Storia topografica e monumentale di un insediamento funerario paleocristiano nel suburbio di Roma*, Città del Vaticano 2004.
- STEVENSON 1897 = H. STEVENSON, *Osservazioni intorno ad un avorio creduto antico*, in *NBACr*, 3, 1897, pp. 240-248.
- TESTINI 1966 = P. TESTINI, *Le catacombe e gli antichi cimiteri cristiani in Roma*, Roma 1966.
- UTRO 2005a = U. UTRO, *Chiusura di loculo mosaicata con il ciclo di Giona*, in *Costantino il Grande 2005*, p. 302.
- UTRO 2005b = U. UTRO, *Mosaici con i ritratti di Simplicia Rustica e Flavius Iulius Iulianus*, in *Costantino il Grande 2005*, p. 303.
- VISCONTI, VESPIGNANI 1842 = P. E. VISCONTI, E. VESPIGNANI, *Di un nuovo tratto della catacomba de' santi Pietro e Marcellino*, in *DissPontAcc*, X, 1842, pp. 43-124.
- VITALE 1995 = M. VITALE, *Mosaici pavimentali a Roma nel IV secolo: il caso dell'ipogeo di Villa Cellere*, in *AISCOM II*, 1995, pp. 395-402.
- VITALE 1999 = M. VITALE, *La decorazione musiva dell'ipogeo di Villa Cellere (Roma)*, in *CollIntMos VII*, 1999, pp. 681-684.
- WEILAND 1994 = A. WEILAND, "Composuit tumulum sanctorum limina adornans". *Die Ausgestaltung des Grabes der Hl. Felix und Adauctus durch Papst Damasus in der Commodilla Katakomba in Rom*, in *Historiam Pictura Refert. Miscellanea in onore di P. Alejandro Recio Veganzones O.F.M.*, Città del Vaticano 1994, pp. 625-645.
- WERNER 1998 = K. E. WERNER, *Die Sammlung antiker Mosaiken in den Vatikanischen Museen*, Città del Vaticano 1998.
- WILPERT 1906 = J. WILPERT, *Beiträge zur christlichen Archäologie*, in *RQA*, 20, 1906, pp. 1-26.

Figure e didascalie

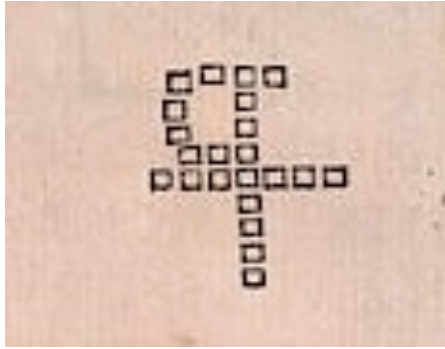
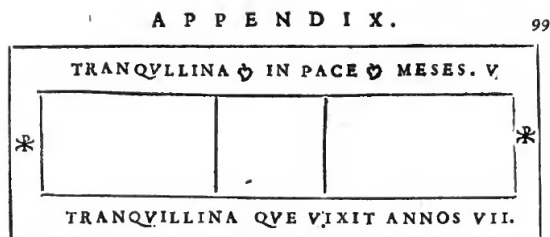


Figura 1 – Uno staurogramma musivo con l'occhiello capovolto visto da Antonio Bosio nel *coemeterium Maius* (da BOSIO 1632, p. 439).



Figura 2 – Copie dei ritratti musivi di *Flavius Iulius Iulianus* e di sua moglie *Simplicia Rustica* rinvenuti nel cimitero di Ciriaca presso S. Lorenzo in agro Verano (BAV, Vat. lat. 14738, ff. 1-2; da BALLARDINI 2015, Tavv. XV-XVI).



Hæc Inscriptio habetur musivo opere elaborata lapillis albis infertis aliis vitreis auratis, variisque aliis coloribus compactis, infertis calci, quæ totum loculum circumdat, & ambit, in Cœmeterio Saturnini in parte inferiori, absque ullo signo Martyrii. Ibidem quoque superius extat locus tabulis testaceis clausus cum vase Sanguinis apposito, in calce autem hoc præfert Nomen minio delineatum.

Figura 3 – Epigrafe musiva dal cimitero c.d. di Trasone e S. Saturnino (da MARANGONI 1740, p. 99).

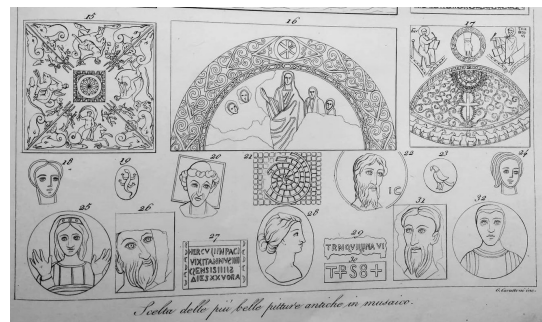


Figura 4 – «Scelta delle più belle pitture antiche in mosaico», particolare (da SEROUX D'AGINCOURT 1824-1835, VI, Tav. XIII).

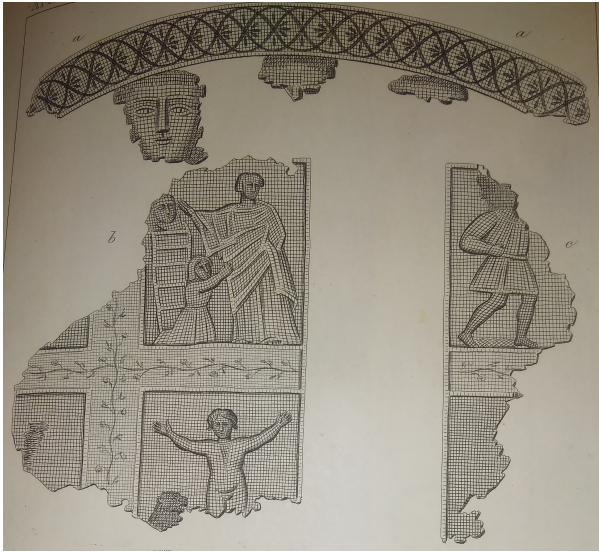


Figura 5 – Arcosolio mosaicato sulla scala d'accesso alla cripta storica nel cimitero di S. Ermete (da MARCHI 1844, Tav. XLVIIa).



Figura 6 – Effigie musiva di un gallo dal cimitero di Ciriaca (da PERRET 1851-1855, IV, Tav. VII).



Figura 7 – Pavimenti musivi nell'ipogeo di Villa Cellere sulla Labicana, particolare (da PERRET 1851-1855, II, Tav. LXIV).